

La Lente

Istantanee di Bonassola



Bonassola, ottobre 2010
Anno XIV, n. 4

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO BONASSOLA 1-2-3 OTTOBRE 2010

VENERDI' 1° OTTOBRE

- Ore 15,30 Omaggio floreale dei bambini e sacramento di riconciliazione
Ore 16.00 Apertura pesca di beneficenza
Ore 17,30 Rosario e Santa Messa
Ore 19.30 Grande riapertura dell' "Arena la Bussola"
Banco gastronomico e frisco
Intrattenimento con RLV Radio Levanto

SABATO 2 OTTOBRE

- Ore 15,00 Corsa ciclistica: Cicloscalata Bonassola - Pianpuntasco
organizzata dalla A.S.D. Monegliese.
Ore 17,30 Rosario e Santa Messa
Ore 18.00 Banco gastronomico con torte dolci e salate
presso "Arena la Bussola"
Ore 21.00 Ballo popolare con orchestra
Ore 21.45 Posa dei lumini galleggianti in mare
Ore 22.45 Grande spettacolo pirotecnico

(Servizio ferroviario: per La Spezia ore 23.30 - per Sestri L. ore 23.45 e 1,24)

DOMENICA 3 OTTOBRE, FESTA RELIGIOSA

- Ore 11.00 S. Messa Solenne
Ore 16.00 Vespro e tradizionale processione
Ore 18.00 S. Messa Solenne
Ore 18.00 Concerto della Scuola Media di Levanto presso "Arena la Bussola"

(In caso di condizioni metereologiche avverse, il banco gastronomico verrà trasferito presso la bocciofila coperta).

Assistiamo quest'anno all'esordio di un nuovo Comitato per il Rosario, formato soprattutto da giovani. Sembra che infatti nuova linfa scorra nelle vene della festa: nuovo è stato lo stile della raccolta fondi, con vivaci banchetti in strada nel corso di tutta l'estate, e nuovo è in parte il programma, per il recupero dell'Arena La Bussola.

Auguriamo a tutti un fine settimana soleggiato, con mare calmo e tanti lumini...
E buon lavoro al giovane Comitato!

Il campanone

I due “concertisti” Franco e Giacomo salirono emozionati la scaletta del campanile e si posizionarono, come d'accordo, uno al campanone e l'altro alla tastiera.

Per suonare quest'ultima bisognava chiudere le mani a pugno e poi, con forza, fantasia e un po' di abilità, sbizzarrirsi nella musica, utilizzando i pochi tasti a disposizione.

Per il campanone ci volevano buoni muscoli e un po' di tempismo per farlo partire al momento giusto. Quella mattina (una domenica d'estate degli anni 60) non si “battaggiava” solo per annunciare la “messa grande”, ma per festeggiare il ritorno dall'Africa di Don Giuliano Zoppi. Il repertorio che avevano imparato dai maestri Vittorio e Giorgio, campanari impareggiabili, variava dal più solenne “Christus vincit” all'inno di Bonassola (“Bunasseua evviva evviva”), alla musica leggera con “Marina, Marina...”, svirgolando, a volte, su “Bandiera rossa”.

Il “tastierista” Giacomo cominciò a pestare i pugni e il concerto ebbe inizio. Franco, posizionato più in alto al campanone, prese a farlo oscillare con forza fino a che la pesantissima struttura, facendo un mezzo giro su sé stessa, non si mise capovolta. Poi, per inerzia, venne giù e “Boong!”...il primo rimbombo fece tremare tutto il campanile.

Quel suono così forte e solenne, così solo e pesante dopo una serie di scampanii più leggeri, aveva in sé qualcosa di sinistro e definitivo. Era come una voce dall'alto che incuteva timore e rispetto e dava un'emozione indicibile (oggi il suono delle campane, automatizzato elettricamente, non è certo uguale.)

Non ricordo a quale punto del “concerto” avvenne il “fattaccio”, ma so, di sicuro, che da quel giorno in avanti non ho più sentito quel suono e, ahimè, provato quella splendida emozione. Il campanone, spinto con forza, girava oramai su sé stesso e fu durante una di queste evoluzioni che il battacchio (una “bomba” di almeno 40 Kg.) si staccò dalla sua sede e volò rovinosamente sulla tastiera sottostante.

Non so se fu più forte il fracasso provocato dalla caduta, lo stupore del suonatore in alto, lo spavento del povero “tastierista”, o il sollievo dei due campanari per non essersi fatti niente...

Elisa

La donna cannone

Là sotto il tendone
la donna cannone
sparata nel cielo
planò sopra un telo...
Ma poi rimbalzò
e ancora volò...
Finì sopra un pozzo:
le venne il singhiozzo....
.....
Sta ancora saltando...
chissà fino a quando....

Elisa

Io e Griselda, cavallo d'alluminio

Griselda è la mia bici. C'è poco da ridere! come le sono saltata in sella la prima volta mi è venuto in mente come un lampo questo nome altisonante, certo eccessivo per un oggetto moderno prodotto in serie con docile alluminio. Gli oggetti a volte mi parlano e mi svelano una loro identità, di cui mi pare giusto tenere conto.

Quindi, con ironia... “Griselda”!

La settimana scorsa l'avventura più bella: era sera, dovevo prendere il treno per Genova ma ero senza biglietto e la Pro Loco era chiusa. Mi viene l'illuminazione di andare a Levanto in bici, lasciare il cavallo d'alluminio in stazione e prendere quello d'acciaio su rotaia. La sera dopo sarei tornata con un treno veloce e avrei recuperato il biciclo. Così ho fatto, non senza apprensione per la salute di Griselda, che ho persino fotografato, dall'alto, ritta sulla rastrelliera con la sua aria fiera in mezzo a biciclette ben più macilente... Ero pronta all'addio. Temevo che avrei potuto non ritrovarla più, o ritrovarla ferita e agonizzante, vittima di qualche vandalo.

Invece il giorno dopo lei era lì, intatta e ugualmente fiera, integra di sellino, cestello e campanello: ho ringraziato il cielo e il cuore mi è diventato sorridente e leggero, come tutte le volte che il mondo mi appare meno malvagio del previsto (siamo ormai così male abituati che ringraziamo per la normalità).

Ho messo le mie cose cittadine nel cestello e sono partita, pedalando nella notte con il mio fanalino bello luminoso (era sano anche quello!). Nelle gallerie nessuno, tanto che mi sono messa a cantare. Fra una galleria e l'altra, il tepore del mare e il rumore delle onde, insieme al profumo di qualche cespuglio risvegliato dalla notte.

Non stavo giocando ma viaggiando, come un vero viaggiatore che torna a casa. Sentivo il ronzio della dinamo sulla ruota, mentre i raggi della mia lucetta illuminavano i muri massicci della galleria e animavano qualche pianta ai bordi, suggerendo strane presenze. In quella prospettiva silenziosa e solitaria, in quella serie di corridoi di pietra e notti stellate, a un certo punto mi è sembrato che avrei potuto perdermi; mi pareva persino che avrei potuto scoprire di pedalare nella direzione sbagliata, o verso il nulla. Sentivo il risucchio del vuoto davanti a me e del vuoto dietro di me, come due dimensioni di spazio e tempo di cui ero io il punto mobile d'incontro.

E se le luci si fossero spente all'improvviso? Orrore! Spero che siano progettate perché non possa succedere.

Poi, come un faro sulla costa, ho riconosciuto i lampioni del lungomare di Bonassola. Qualche attimo dopo legavo il mio fido cavallo sotto casa e mi preparavo ad una cena ristoratrice.



Tiz

Bilancio settembrino

Due parole sugli Incontri Musicali 2010 mi sembrano necessarie. Così, per festeggiare insieme e fare qualche considerazione.

Ogni volta, arrivata a metà della manifestazione, vedendo la complessità del meccanismo e la fatica di tutti noi per tenere testa a un calendario così ricco e fitto, mi viene da pensare che forse "c'è troppa carne al fuoco"... Poi regolarmente mi ricredo, perché il meccanismo funziona e la fatica viene premiata dall'affetto del pubblico e dall'interesse vivo degli argomenti. Quest'anno il tema della carta ci ha portato ottime collaborazioni e ospiti appassionati, fra i quali ringrazio *in primis* Luigi Tasso e Massimo Ramunni, con cui abbiamo percorso la storia della carta dal suo primo apparire fino ai modi e ai problemi della produzione cartaria di oggi. In mezzo alla musica e alle suggestioni di "Carta... canta!", come appunto "cantava" il nostro titolo, si sono inseriti Tino Vinzoni, Renato Dicati, Mario Tasso, Gabriele Scaramuzza, Graziella Bernabò e l'attore Fabrizio Matteini. Abbiamo ospitato poesia, teatro e due brevi laboratori di arti figurative e animazione, con Denis Savchenko e "Moviementoon".

Abbiamo suonato, cantato, presentato libri e parlato di musica antica e modernissima, grazie a Barbara Petrucci, Pinuccia Carrer e Riccardo Dapelo. Abbiamo concluso con le suggestioni della voce e dell'arciliuto di Gian Enrico Cortese. Ringrazio tutti loro e tutti i musicisti; ringrazio il Conservatorio Paganini per la collaborazione vivace e convinta. Ringrazio poi il pubblico, che ormai, dopo sette anni, forma una base solida, attiva e affettuosa per le nostre proposte. Ai sostenitori più affezionati si aggiungono ogni anno nuove presenze, a conferma che questa formula intensiva e a volte un po' folle incontra i gusti del pubblico settembrino. Riuscire a fare e a parlare di musica (e di molto altro) in modo creativo, con scambi vivaci, è un balsamo contro il cattivo umore e la rassegnazione all'impotenza.

Ringrazio il Comune per l'essenziale sostegno e la Pro Loco per la collaborazione: con loro cercherò presto di fare il punto della situazione, perché gli Incontri Musicali sono vivi e in buona salute, sono capaci di interessare un bel pubblico, ma hanno anche bisogno di maggiori garanzie organizzative ed economiche.

Sarà appassionante parlarne!

Tiz

Pesca ...grossa

Il "bulaxo" mosse freneticamente la coda, guardò con l'occhio vacuo la "ziguela" vicina a lui e... morì.

Nel secchio con loro qualche "barchetta" e altri pescetti da frittura; il tutto guardato a vista da un trio di api ubriache di sole e di salmastro.

A prua il capobarca innestò negli ami della canna i "bigatini" pronto a sentire ancora l'ennesima "tocca". A poppa l'altro pescatore con le spalle all'amico fece altrettanto.

Il beccheggio della barca, il sole a picco, la luce accecante riflessa dall'acqua, quell'arietta sottile che accarezzava la pelle nuda: il momento era così bello e unico che veniva da chiudere un attimo gli occhi, per goderlo appieno.

Ma ecco che da prua arrivò una "tocca".... "C'è!" -gridò il capobarca - "e da come tira, sembra pure grosso!".

"Anche il mio deve essere bello pesante!" - gli fece eco l'amico.

Entrambi si prepararono a gioire di una bella pescata. Ma il recupero da prua sembrava essere abbastanza difficile.

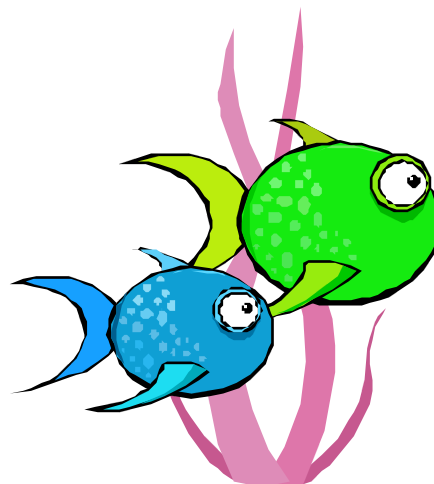
"Va a finire che ho pescato un "pesce-scoglio!"- ironizzò uno dei due.

"Io devo aver preso il suo gemello!" - ridacchiò il secondo che, nonostante gli sforzi, non riusciva a tirare su la sua preda. Il capobarca diede uno strattone più forte convinto di disincagliare l'amo dallo scoglio... Ma l'operazione sortì uno strano effetto: dall'altra parte la canna si curvò pericolosamente fino quasi a spezzarsi e scomparve per metà sott'acqua.

Mistero svelato! Il pescatore di prua aveva semplicemente preso all'amo la lenza del pescatore di poppa e... tira di qua, tira di là, a vincere, alla fine, fu chi aveva più forza.

Ma, di pesci, neppure l'ombra....

Elisa



Primo giorno di scuola

E' il primo ottobre di "qualche" anno fa: io ho cinque anni e mezzo ed è il mio primo giorno di scuola. La mamma mi ha iscritta ugualmente anche se non ho ancora 6 anni (sono nata in marzo) per non farmi "perdere" l'anno.

Sono emozionatissima nella mia divisa: grembiolino nero, colletto bianco inamidato e fiocco azzurro. Nella cartella floscia due quaderni, una matita e una preziosissima scatoletta di pastelli Giotto.

La maestra, una bella signora bionda pettoruta e sorridente, ci dispone nella classe a seconda dell'altezza ed io, piccoletta, finisco quasi davanti alla cattedra. I banchi di legno marrone scuro hanno già fatto di sicuro molte battaglie, visti i vari nomi dei "combattenti" incisi per diritto e per traverso...

La lezione inizia con una preghiera e un segno della croce. Poi tutti seduti, in silenzio, a pendere dalle labbra della maestra. Un disegno, una cornicina tutta intorno al foglio, le aste.... ed io comincio a scocciarmi un po'....

So già scrivere (in stampatello) e leggere sillabando, perchè ho imparato, passando davanti all'edicola, a copiare le scritte delle locandine e a riprodurle con uno stecco sulla strada (che è ancora in terra battuta). Non vedo l'ora di imparare qualcos'altro e mi muovo irrequieta nel mio banco.

La maestra se ne accorge e, senza rivolgersi a me in particolare, dice che dobbiamo stare fermi e zitti e non fiatare per nessun motivo fino alla fine della lezione. Messaggio ricevuto, almeno dalla sottoscritta. Chissà se l'hanno capito anche i due maschietti seduti proprio davanti a me al primo banco: si muovono un po' agitati, strusciano le scarpe ed hanno le orecchie rosse come pomodori. Io muovo soltanto gli occhi e, guardando verso terra, mi accorgo di un laghetto d'acqua che si sta allargando sotto i piedi dei miei due compagni.

Mamma mia, va a finire che qui si allaga la classe!... Bisogna avvertire...

Alzo eroicamente la mano e tutto d'un fiato comunico che lì davanti sta succedendo qualcosa. La maestra si arrabbia subito per quella violazione del silenzio. E così, di getto, senza neppure pensarci un attimo, mi prende il quaderno, lo spalanca alla pagina delle mie "A A A" e per farmi dispetto scrive uno zero grosso come un uovo.

Resto di stucco e ho tanta voglia di piangere, ma mi trattengo.

Chi invece non si trattiene più... dal ridere è proprio la maestra che, visto il lago sotto il banco, ha capito tutto: i due malcapitati, terrorizzati dalla consegna del silenzio, non hanno potuto chiedere di andare al bagno e così... una goccia dopo l'altra, si sono liberati del loro problema... Alla risata della maestra fanno eco implacabili gli sghignazzi del resto della classe.

I due poveretti, bianchi come gessi, aspettano come una liberazione lo squillo della campanella. E quando arriva, abbiamo tutti, di sicuro, imparato qualcosa: in caso di bisogno, per esempio, si deve vincere la paura e parlare, sfidando, se occorre, le ire degli altri.

Ma, forse, in certi casi, (parlo per me) è meglio stare zitti....

Elisa



In bocca al lupo
per il nuovo anno
a tutti gli studenti
(e a tutti i prof)!

La Lente

Istantanee di Bonassola



Mensile pubblicato dal Comune di Bonassola

Redazione

Tiziana Canfori - *direttore*
Elisa Rocca - Carla Lanzone
Giampiero Raso - Ilaria Tasso

Grafica del logo della "Lente"
Simone Fareri Design

Stampato presso
"Il Papiro" - Genova

Distribuito da
Pro Loco Bonassola - Edicola di Bonassola
Per Montaretto: Carla Lanzone

"La Lente", Via Gino Daneri, 18 - 19011 Bonassola (SP)

e-mail: lalente@mac.com